

Data:	11 Febbraio 2009
Testata:	Sole 24h - Lombardia

Innovazione. L'Irere avvia un monitoraggio dei poli tecnologici e del loro impatto sulla ricerca applicata

Tagliando per l'hi-tech lombardo

De Maio: «Si deve migliorare il passaggio dal laboratorio al mercato»

Matteo Prioschi
MILANO

«Abbiamo un problema vecchio per l'Italia nel suo complesso e che riguarda anche la Lombardia: ci sono attività di ricerca interessanti ma poi non riusciamo o riusciamo solo in parte a "vendere" i risultati ottenuti sul mercato o a trasferirli nell'ambito produttivo». Il quadro descritto da Adriano De Maio, presidente Irer, fante di ricerca della Regione, è chiaro e delinea bene l'opportunità non colta appieno dai centri di ricerca pre-

IL NODO

In regione molte strutture di R&S di alto livello ma manca la capacità di valorizzare sul mercato i risultati raggiunti

IL PROGETTO

Due anni di lavoro, 4 milioni di investimento e sette Paesi coinvolti per individuare le best practices a livello centro-europeo

sentì numerosi in Lombardia. Un limite che si cercherà di superare con il progetto europeo Cerim (Central Europe research to innovation model) che verrà presentato ufficialmente lunedì prossimo. Un'iniziativa del valore di 4 milioni di euro, interamente finanziati dall'Unione europea, che vede la partecipazione di enti di ricerca e società specializzate nel trasferimento tecnologico di sette Paesi: oltre all'Italia, sono coinvolte Germania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Polonia e Ungheria. Per quanto riguarda il nostro paese, ci sarà la presenza della Regione

Lombardia che ha aderito promuovendo un protocollo di intesa tra Irere ed Eurogroup consulting, società di consulenza direzionale.

Partendo dall'analisi delle esperienze maturate dai vari centri selezionati (una dozzina quelli lombardi), si punta a individuare un modello centro-europeo di eccellenza per il trasferimento tecnologico. Trasferimento che riguarderà in particolare i settori delle biotecnologie e i nuovi materiali in campi come la tutela della proprietà intellettuale, le metodologie di market assessment, la gestione dei contratti di licensing; in altre parole proprio quello che oggi manca al sistema lombardo per concretizzare tutti i possibili benefici offerti dal mercato replicando quanto di buono esiste già in alcuni paesi stranieri, Germania innanzitutto.

Del perché si è arrivati alla situazione attuale di scarsa commistione tra ricerca e industria, De Maio ha una sua opinione: «Quando un matrimonio non funziona, è colpa di entrambi i coniugi. In questo caso l'università a partire dalla fine degli anni '60, inizio '70 si è allontanata dall'industria principalmente per motivi ideologici, non voleva "sporcarsi le mani" nelle aziende. Al contempo il mondo produttivo, per motivi a me meno chiari, ha iniziato a porre minor attenzione all'attività di ricerca». Oggi, però, secondo il presidente dell'Irer ci sono le condizioni per invertire questa situazione perché da una parte l'università «ha abbandonato i suoi falsi pudori» e dall'altra «l'industria si è resa conto che senza un'attività di innovazione e ricerca profonda è difficile riuscire a competere sui mercati internazionali».

La stretta collaborazione

Numeri da primato

I centri di ricerca e trasferimento tecnologico in Lombardia



Fonte: Portale Questo - Regione Lombardia

IL PERSONAGGIO



Ricerca. Adriano De Maio, presidente Irer

Il profilo

Biellese, classe 1941, si è laureato in Ingegneria presso il Politecnico di Milano dove ha poi iniziato l'attività scientifica e didattica fino a diventare rettore dal 1994 al 2002. Da quell'anno e fino al 2005 è stato rettore all'università Luiss Guido Carli e nel biennio 2003-04 è stato anche commissario straordinario del Cnr. Tra gli incarichi ricoperti, quello di consigliere di amministrazione dell'Ecole centrale de Paris, e il ruolo di delegato del presidente della Regione Lombardia per l'alta formazione, ricerca e innovazione

tra industria e ricerca, universitaria in particolare, ricorda De Maio, in passato ha dato i suoi frutti: «Non possiamo dimenticare che l'unico premio Nobel completamente italiano dopo la seconda guerra mondiale è quello di Giulio Natta ottenuto con un lavoro svolto in stretto collegamento tra i laboratori Donegani della Montecatini e il Politecnico». La collaborazione, del resto, deve prevedere una «commissione anche fisica tra centri di ricerca e industrie».

L'esperienza accumulata dall'Irer in questo settore ha consentito di individuare rapidamente una dozzina di centri di ricerca da coinvolgere nel progetto per la messa a punto di best practices nell'ampio bacino di strutture censite dall'ente. Secondo quanto riportato nel portale Questo, strumento creato dalla Regione per individuare e valutare i centri di ricerca e trasferimento tecnologico, sono ben 355 le strutture presenti in Lombardia. Oltre duecento si trovano nella provincia di Milano, un dato che va letto alla luce del fatto che oltre 100 fanno riferimento agli atenei e includono anche dipartimenti e istituti universitari. Per il trasferimento tecnologico, in particolare, si contano 260 realtà, di cui 198 accreditate presso la Regione.

Il progetto Cerim avrà una durata di due anni e prevede nella prima fase la mappatura della realtà esistente nonché l'individuazione dei punti di forza. Successivamente avverrà il trasferimento dei modelli migliori verso le aree più deboli. In questo contesto la Lombardia si candida a svolgere un ruolo trainante, insieme alla regione tedesca di Karlsruhe, nel programma dei lavori prefissato.

matteo.prioschi@sole24ore.com